

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO. APPLAUDITO ALLA CONFCOMMERCIO DOPO CONFINDUSTRIA PER LA LINEA DEL NO ALLE ELEZIONI

La marcia di Calenda, anti Renzi tra le imprese

LUISA GRION

ROMA. Dove Renzi è stato fischiato, Calenda è stato applaudito. Quello dei commercianti non è un pubblico facile e superare l'esame dell'assemblea generale della Confcommercio non è scontato. Lo sanno bene i ministri che nel passato hanno avuto a che fare con i mugugni e le contestazioni di una platea molto diversa dalle grisaglie di Confindustria. Quattro anni fa, per salvare l'allora ministro Flavio Zanonato dalle urla e dalle interruzioni della base, è dovuto intervenire direttamente il presidente dell'associazione Carlo Sangalli. L'anno scorso, a prendersi i fischi è stato Matteo Renzi, contestato sul bonus da 80 euro. Fischi veri, anche se poi tutto finì con scambi di selfie e di magliette con i contestatori. Ma ieri, per Carlo Calenda, il clima è stato tutt'altro: dopo gli applausi da standing ovation conquistati poche settimane fa all'assemblea di Confindustria, ieri il ministro ha fatto il bis con i commercianti.

Stile diverso - seguendo una traccia scritta nel primo caso, parlando a braccio nel secondo - ma stesso risultato e soprattutto stessa presa di distanza da Renzi e dalle ipotesi di elezioni anticipate: è così che il ministro dello Sviluppo economico va alla conquista delle categorie.

Senza mai evocare l'ex premier il messaggio inviato è stato chiaro: «Questo è un paese che ha bisogno di progetti lunghi e di calma: non è possibile che ogni tre giorni facciamo una competizione elettorale. Non dico di non votare, ma siamo il paese che vota di più al mondo. Ci

vuole il tempo di fare le cose. Io non ho niente contro il marketing, ma prima il prodotto va fatto se no non c'è niente da vendere. Il rischio è qui tutto diventi progetto di marketing e questo non va bene per governare, va bene solo per fare le campagne elettorali».

Certo, a quel punto la platea era già stata riscaldata, visto che il ministro aveva appena toccato il tema che più sta a cuore a chi vende beni di consumo. «Non aumenteremo l'Iva - ha detto Calenda ai commercianti - E siccome sono ministro dello Sviluppo economico, e quindi conto quasi niente, lo dico dopo aver parlato con Gentiloni e Pier Carlo Padoan».

Ma il clima pacifico ha retto anche quando dalla platea è arrivata una domanda su quella direttiva Bolkestein che tanto preoccupa la categoria e in particolare gli ambulanti: «Chi affitta cinquanta licenze e ne fa speculazione finanziaria deve fare le gare, altrimenti il principio che si afferma è che questo paese vive di rendite» ha risposto Calenda. E nulla è mutato nemmeno quando il ministro ha frenato sulla richiesta del presidente Sangalli di riformare il Cnel. «I cadaveri non si riesumano, si seppelliscono» ha replicato.

Dieci applausi dai commercianti e, più tardi, una platea a favore anche quando Calenda è intervenuto al congresso dei metalmeccanici della Fim **Cisl**, con tanto di sigaretta fumata dietro le quinte con i sindacalisti che si stanno occupando dell'Ilva. Come giornata da campagna elettorale sarebbe stata perfetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCHE ALLA FIM-CISL
Carlo Calenda ieri alla Confcommercio. Più tardi è intervenuto anche al congresso dei metalmeccanici **Cisl**

